

FINALE, I SAVOIA ED IL MARE

La marineria Ligure fu uno dei nerbi della neo costituita marineria savoiarda, prima praticamente inesistente, in quanto i Piemontesi erano originariamente privi di confini marittimi. I Regi Funzionari furono abili a tessere rapporti e relazioni con le famiglie di armatori, molte delle quali già aderivano agli ideali risorgimentali. Anche i Finalesi, forti della tradizione marinara, contribuirono con equipaggi e naviglio. Sveltano tra questi, per citarne qualcuno, la famiglia di armatori Pertica, in grado di fare concorrenza ai Rubattino, oppure il comandante Felice Burone Lercari, encomiato e insignito di medaglia d'argento al valore da Cavour, per avere compiuto azioni di valore.

La Marina Borbonica

La flotta Borbonica era allora imponente, quasi 1000 vascelli tra civili e militari, quasi tutti a vapore o misti (vapore-vela). La flotta era seconda allora solo a quella Inglese, e dominava il mediterraneo. L'azione di Garibaldi sarebbe stata vana se questa fosse stata efficiente. Molti ufficiali Borbonici vennero poco alla volta "comprati" dai Francesi, dagli Inglesi e dai Piemontesi. Una gran quantità di vascelli rimase alla fonda senza ufficiali, inutilizzati e inutilizzabili benché in ottimo stato. Di pari passo con la risalita della Penisola da parte dei Mille, queste navi furono catturate senza fatica e, una volta istituita una Marina Siciliana sotto il comando dei Savoia, costituirono una flotta che completò la conquista del Meridione. Con la proclamazione dell'Unità d'Italia navi ed equipaggi passarono alla "Regia Marina Italiana".

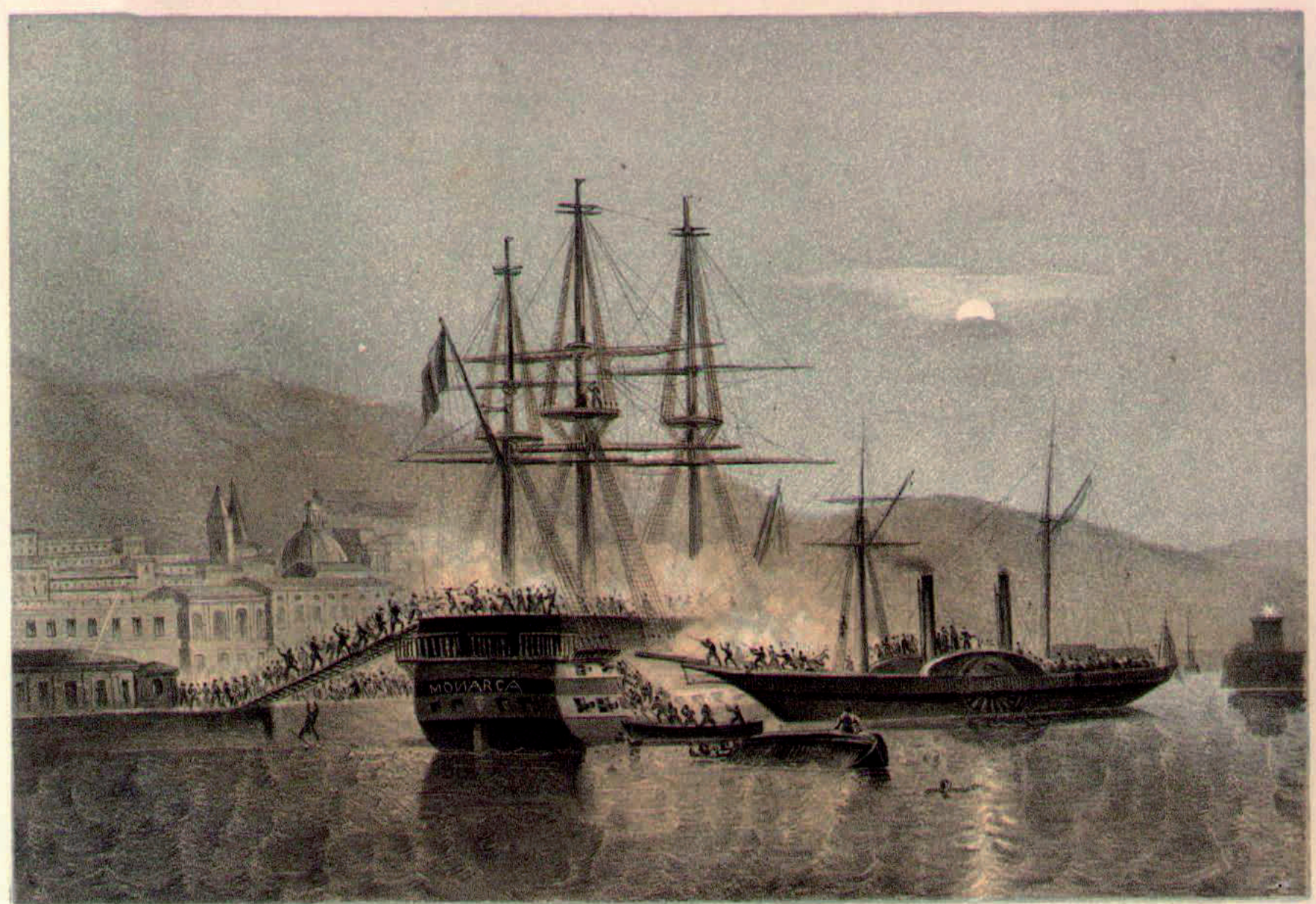
Il vascello "Monarca"

Nel 1846, per capriccio personale, Ferdinando II ordinò la costruzione di un vascello a vela, che chiamò "Monarca", e che diventò l'ammiraglia della sua flotta. La nave poteva sembrare anacronistica come veliero, in un periodo dove il vapore stava prendendo piede, ma il vascello era prestigioso, ed era dotato di armamento da guerra. Era comunque predisposto al montaggio di eliche e motori. Fu varato nel 1850, montava 28 obici e cinquanta cannoni. Fu costruito in uno dei migliori cantieri dell'epoca, a Castellamare di Stabia, dove dieci anni dopo il varo tornò per essere fornito di motori. Il vascello aveva caratteristiche quasi identiche a due velieri che, circa 80 anni dopo, furono varati dalla Regia Marina Italiana, l'Amerigo Vespucci e il Cristoforo Colombo, il primo ancora oggi nave scuola mentre il secondo fu ceduto come danni di guerra alla Russia, insieme ad altro naviglio.

"Lettera autografa di Cavour" (originale in bacheca 3)

Siamo nel 1860. Garibaldi sta risalendo trionfalmente il sud Italia. Alle trame diplomatiche e spionistiche delle potenze europee se ne sommano altre, ispirate dal Cavour. Vennero fatti dimettere alcuni alti ufficiali dalla Marina Sarda e inviati segretamente nelle zone già liberate per prendere possesso del naviglio militare Borbonico. Giunti sul luogo, furono arruolati nella nascente Marina Siciliana, agli ordini dei Savoia. Tra questi il Burone Lercari, dapprima al comando della nave trasporto Washington, in seguito della corvetta Tukory. Il 13 agosto il comandante finalese prese il mare da Messina diretto a Castellamare con l'incarico di catturare il vascello Borbonico "Monarca". Il piano prevedeva l'ingresso nel porto dove alcuni complici avrebbero facilitato le operazioni, che prevedevano l'arrembaggio e la cattura della nave. Bersaglieri e garibaldini nascosti nella stiva erano addetti a questo compito, poi fallito per una serie di inconvenienti. Il Tukory, con il motore in avaria e sotto il fuoco del Monarca e della guardia del porto riuscì a stento a mettersi in salvo, con poche perdite. Il capitano Finalese ricevette comunque l'elogio per la missione e ricevette la medaglia d'argento al valor militare per il coraggio dimostrato, con l'invito di Cavour di presentarsi a Torino per il ritiro della decorazione (lettere autografe di Cavour in bacheca). Il 5 agosto 1861 Burone Lercari entrò nella neonata Regia Marina Italiana.

Il vascello Monarca seguì le sorti di gran parte della flotta Duosiciliana, e qualche tempo dopo, rifiutando il comandante la fuga col Re Borbonico, mentre era alla fonda a Castellamare, rimase all'attracco in porto, e fu in seguito inglobato nella Marina Regia. Fu sostituita la polena, che raffigurava Ferdinando II, con quella del Re d'Italia, e il pirovascello (nel frattempo era stata motorizzata), prese il nome di "Re Galantuomo".



ATTACCO DEL VASCELLO NAPOLETANO IL MONARCA DAL TUCKERY, NEL PORTO DI CASTELLAMARE.